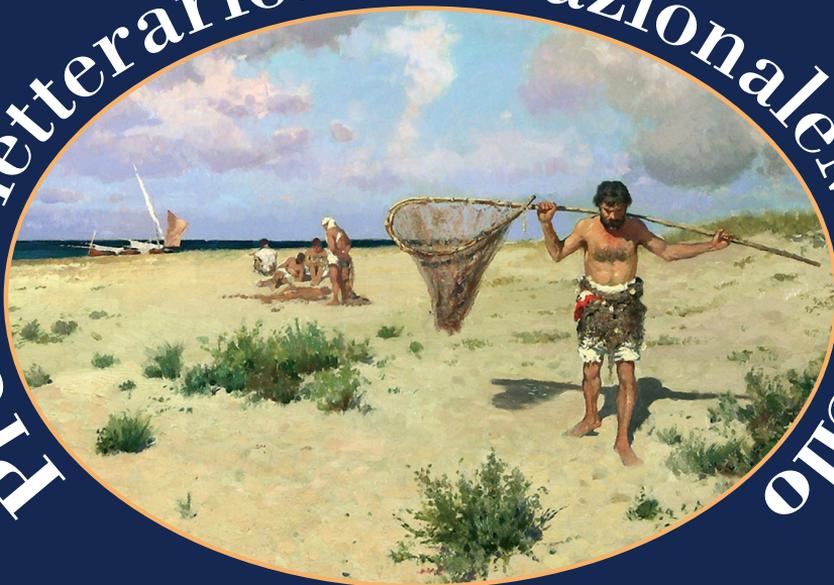


Premio letterario internazionale Mondello



41^a edizione

INTRODUZIONE

L'edizione 41 del Premio Mondello è cosparsa di importanti novità e rafforzate certezze: abbiamo incrementato la giuria del **Mondello Giovani** da 130 a 150 giurati, confermando il progetto pedagogico di questo Premio che vuole aprirsi sempre di più al mondo dei *teenagers* per stimolare i ragazzi alla lettura e al senso critico che essa sottende; abbiamo con noi, di nuovo, la **Domenica de Il Sole24Ore**, che ci ha aiutato a definire la squadra delle 24 librerie di tutta Italia, che hanno avuto il compito di indicare il grande gruppo dei **240 "lettori forti"**, giurati del **SuperMondello**. E abbiamo confermato il partenariato con il **Salone Internazionale del Libro di Torino**, grazie al quale si è rafforzato il carattere internazionale del Mondello e avvicinato, anche in modo fisico, il Premio alla vetrina letteraria più importante del nostro Paese. Con questa formula "migrante", che quest'anno giunge alla quarta edizione, a Torino il giurato monocratico **Antonio Scurati** ha premiato lo scrittore francese **Emmanuele Carrère**, presso la Sala Gialla del Salone del Libro, di fronte a un pubblico numeroso e multinazionale. Ma il Mondello è nato a Palermo e dalla posizione centrale che questa città ha nel Mediterraneo esso trae linfa per la sua essenza di premio senza frontiere, senza steccati tra popoli e stati, persone e culture. Proprio come lo è la pura Letteratura, che rende liberi gli animi dei popoli. Pertanto, con questo spirito rinnovato, oggi ci ritroviamo nel capoluogo dell'Isola, per assegnare i riconoscimenti agli scrittori e per scoprire quale romanzo si aggiudicherà il **Premio SuperMondello** e il **Premio Mondello Giovani**. Quest'anno i romanzi vincitori della **Sezione Autore Italiano**, in gara per i due riconoscimenti citati, sono: *La ferocia* di **Nicola Lagioia**, pubblicato da Einaudi; *Atti osceni in luogo privato* di **Marco Missiroli**, per i tipi di Feltrinelli; *Animali domestici* di **Letizia Muratori**, edito da Adelphi. Si tratta di tre romanzi, legati dal *fil rouge* della famiglia destrutturata, figlia dei nostri tempi. Un tema, questo, su cui giurati e scrittori discuteranno prima della cerimonia di premiazione. Il **Premio Critica Letteraria** va a **Ermanno Cavazzoni**, con il suo *Il pensatore solitario*, originale saggio pubblicato da Guanda. Tutte opere scelte da un *Comitato di Selezione*, quest'anno composto in maniera egregia da **Marco Belpoliti**, **Gianni Turchetta** e **Chiara Valerio**. In qualità di presidente della Giuria, che ho l'onore di presiedere, mi sono permesso di dare un riconoscimento speciale al romanzo, *Ciò che inferno non è* (Mondadori), scritto da **Alessandro D'Avenia**, giovane scrittore palermitano che ha tracciato, con alte note emotive, la figura di Padre Pino Puglisi, palermitano come D'Avenia e come lo stesso Premio Mondello. Un prete di frontiera, Don Pino, esempio "internazionale" di fulgido eroismo, caduto nella lotta alla mafia.

Prof. Giovanni Puglisi
Presidente Fondazione Sicilia

I premi letterari rappresentano, per la maggior parte, dei momenti autoreferenziali che tendono a esaurirsi in se stessi, nelle cerimonie del conferimento, rinunciando a diventare delle vere occasioni di incontro e confronto.

Il nuovo assetto del *Premio Mondello*, che mette a frutto le esperienze maturate al Salone del Libro di Torino, mira a una sorta di interattività, vuole rispondere a una richiesta che le nuove tecnologie hanno reso più evidente: una partecipazione agli eventi culturali da co-protagonisti e non più soltanto da spettatori. Quello che il nuovo *Mondello* propone è un dialogo tra autori, lettori e giurati, siano essi “tecnici” o “popolari”, come momento di approfondimento, di ricerca comune, che coinvolga in primo luogo i giovani. Nella consapevolezza che il rinnovamento della società italiana deve trovare proprio nella cultura il suo primo propellente.

Ernesto Ferrero

Direttore Salone del Libro

IL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONDELLO

Il **Premio Letterario Internazionale Mondello** nasce nel 1975, grazie a un gruppo di intellettuali siciliani che sogna di istituire, nell'omonima località balneare, una kermesse letteraria dal carattere soprannazionale, aperto alle culture di tutto il mondo.

A guidare quest'opera, dai suoi albori fino al 2000, è un magistrato: *Francesco Lentini*, uomo di sensibile cultura; prodigo, fino alla fine, per lo sviluppo del Premio.

Con il passare dei decenni, il **Mondello** ha premiato scrittori che hanno segnato la letteratura mondiale, alcuni dei quali hanno poi vinto il Premio Nobel per la Letteratura. Tra questi ricordiamo: *Gunter Grass, Octavio Paz, José Saramago, Doris Lessing, V.S. Naipaul, Seamus Heaney, J.M. Coetzee, Kenzaburo Oe*.

Nell'albo d'oro dei premiati si distinguono anche *Bernard Malamud, David Grossman, Don DeLillo, Elisabeth Strout* e altri ancora.

Tra gli scrittori italiani che nell'arco di 40 anni hanno vinto il **Mondello**, ricordiamo *Alberto Moravia, Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri e Michela Murgia*, solo per citarne alcuni.

Sotto l'egida della **Fondazione Premio Mondello**, oggi il **Mondello** è promosso e organizzato dalla **Fondazione Sicilia** con il **Salone Internazionale del Libro di Torino**.

La giuria del Premio è guidata dal **Professore Giovanni Puglisi**, presidente della Fondazione Premio Mondello.



41^a edizione

Palermo, 26-27 novembre 2015

PROGRAMMA

Giovedì 26 novembre 2015

• ore 16.30

Palermo - Libreria Modus Vivendi (Via Quintino Sella, 79)

Incontro con **Ermanno Cavazzoni**, *Premio Critica Letteraria*

Intervengono: **Giovanni Puglisi**, *Presidente della Fondazione Sicilia*

Ernesto Ferrero, *Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino*

Gianni Turchetta, *Comitato di Selezione*

Chiara Valerio, *Comitato di Selezione*

Modera: **Marco Belpoliti**, *Comitato di Selezione*

• ore 18.00

Palermo - Teatro Massimo - Sala ONU (Piazza Verdi)

Incontro con **Alessandro D'Avenia**, *Premio Speciale del Presidente*

Intervengono: **Giovanni Puglisi**, *Presidente della Fondazione Sicilia*

Ernesto Ferrero, *Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino*

Salvatore Ferlita, *Critico letterario*

Modera: **Laura Anello**, *Giornalista*

CONFERENZA STAMPA

Venerdì 27 novembre 2015

• ore 11.00

Palermo - Palazzo Branciforte (Via Bara all'Olivella, 2)

I vincitori della 41ª edizione del *Premio Letterario Internazionale Mondello* incontrano i media.

• ore 18.00

Palermo - Società Siciliana per la Storia Patria (Piazza San Domenico, 2)

PREMIAZIONE 41ª EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONDELLO

Consegna dei Premi ai vincitori del *Premio Opera Italiana*, del *Premio Critica Letteraria* e del *Premio Speciale del Presidente*.

Decretazione dei vincitori del *SuperMondello*, del *Premio Mondello Giovani* e del *Premio alla migliore motivazione*.

e

DIBATTITO “GENERAZIONI CONFUSE”

Introducono **Giovanni Puglisi**, *Presidente della Fondazione Sicilia*

Ernesto Ferrero, *Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino*

Intervengono:

Marco Belpoliti, **Gianni Turchetta** e **Chiara Valerio**, *Comitato di Selezione*

Nicola Lagioia, **Marco Missiroli** e **Letizia Muratori**, *Premio Opera Italiana*

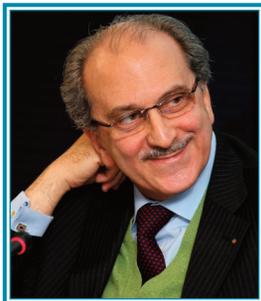
Ermanno Cavazzoni, *Premio Critica Letteraria*

Alessandro D'Avenia, *Premio Speciale del Presidente*

Modera: **Davide Camarrone**, *Giornalista e scrittore*

IL COMITATO ESECUTIVO

L'organizzazione del Premio è affidata a un Comitato Esecutivo composto dal Presidente della Fondazione Sicilia, Professor Giovanni Puglisi, e dal Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino, Dottor Ernesto Ferrero.



Giovanni Puglisi, nato a Caltanissetta nel 1945, è il Rettore dell'Università Kore di Enna e il Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. È Presidente della Fondazione Premio Mondello.

È iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1972. Professore ordinario di Storia della Filosofia dal 1974, dal 1993 è stato titolare della Cattedra di Letterature Comparate. È stato Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo (1979 - 1998) e Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione Italiane (1983 -1998).

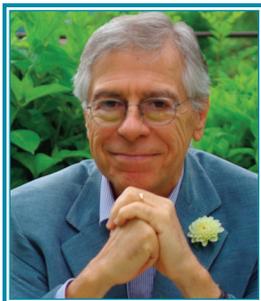
È stato Rettore della Università IULM di Milano dal 2001 al 2015.

È Decano della Conferenza dei Rettori e componente del Consiglio Universitario Nazionale.

Presiede la Fondazione Scuola Superiore Interpreti e Traduttori di Milano.

Dal 2005 presiede la Fondazione Sicilia (già Fondazione Banco di Sicilia).

Autore di numerose pubblicazioni, ha dedicato i suoi interessi scientifici all'estetica, alla filosofia e alla critica letteraria. La sua ultima pubblicazione è *Il tempo della crisi*, Sellerio, Palermo 2015.



Ernesto Ferrero ha lavorato a lungo nell'editoria, e dal 1998 è direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino.

Tra i suoi libri, i romanzi *N.* (Premio Strega 2000), *L'anno dell'Indiano* (2001), *La misteriosa storia del papiro di Artemidoro* (2006), *Disegnare il vento. L'ultimo viaggio del capitano Salgari* (Premio Selezione Campiello 2011); una biografia di *Barbablù*, il mostruoso Gilles de Rais del Medioevo francese, e una introduzione a *Primo Levi. La vita, le opere*, tutti presso Einaudi; le *Lezioni napoleoniche* (Mondadori), e il libro di memorie *I migliori anni della nostra vita* (Feltrinelli, 2005).

Nel 2014, con Einaudi, ha pubblicato *Storia di Quirina, di una talpa e di un orto di montagna*. Traduttore di Flaubert, Céline e Perec, collabora a "La Stampa" e a "Il Sole 24 Ore".

IL GIUDICE MONOCRATICO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO AUTORE STRANIERO

Il regolamento del Mondello affida ogni anno a uno scrittore italiano il compito di selezionare, in qualità di Giudice Monocratico, il vincitore del Premio Autore Straniero, scegliendo in assoluta autonomia il suo autore di riferimento nel panorama internazionale.

Il Giudice Monocratico dell'edizione 2015 è stato Antonio Scurati.

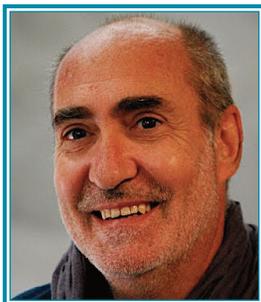


Antonio Scurati (Napoli, 1969) è ricercatore alla Iulm di Milano e coordina il Centro studi sui linguaggi della guerra e della violenza. Editorialista della Stampa, ha scritto i saggi *Guerra. Narrazioni e culture nella tradizione occidentale* (2003, finalista al Premio Viareggio) e *Televisioni di guerra* (2003). Con Bompiani ha pubblicato: la versione aggiornata del romanzo d'esordio *Il rumore sordo della battaglia* (2006); i saggi *La letteratura dell'inesperienza* (2006) e *Gli anni che non stiamo vivendo* (2010); i romanzi *Il sopravvissuto*, con cui ha vinto la XLIII edizione del Premio Campiello, *Una storia romantica* (2007, Premio SuperMondello), *Il Bambino che sognava la fine del mondo*,

finalista al Premio Strega 2009, *La seconda mezzanotte* (2011) e *Il padre infedele* (2013).

IL COMITATO DI SELEZIONE DELLE OPERE VINCITRICI

Un ristretto Comitato di Selezione, che ogni anno si rinnova, ha il compito di decretare i tre vincitori del *Premio Opera Italiana* (che poi concorrono ad aggiudicarsi il *SuperMondello* e il *Mondello Giovani*), il vincitore del *Premio Critica Letteraria* e i tre studenti vincitori del *Premio alla Migliore Motivazione*. Per l'edizione 2015 del Premio, tale Comitato è composto da tre critici letterari fra i più quotati nel contesto culturale italiano: Marco Belpoliti, Gianni Turchetta e Chiara Valerio.



Marco Belpoliti (Reggio Emilia, 1954) saggista, scrittore e critico letterario, è condirettore della rivista-collana *Riga* (Marcos y Marcos) e di www.doppiozero.com. Insegna all'Università di Bergamo e collabora con diversi giornali. Presso Guanda ha pubblicato, tra gli altri: *Il tramezzino del dinosauro* (2008), *Il corpo del Capo* (2009), *Senza vergogna* (2010), *Pasolini in salsa piccante* (2010), *La canottiera di Bossi* (2012), *Da quella prigione* (2012), *L'età dell'estremismo* (2014).

Tra gli altri libri: *L'occhio di Calvino* (Einaudi, 1996), *Settanta* (Einaudi, 2001), *La prova* (Einaudi, 2007), *Camera straniera* (Johan & Levi, 2012), *Il segreto di Goya* (Johan & Levi, 2013). Nel 1997 ha curato l'edizione critica delle *Opere di Primo Levi*, uscite presso Einaudi, e successivamente una serie di volumi dello stesso autore: *Conversazioni e interviste 1963-1987*; *L'ultimo Natale di guerra*; *L'asimmetria e la vita 1955-87*; *Tutti i racconti*.



Gianni Turchetta (Salerno, 1958) è professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università Statale di Milano. Il suo lavoro critico cerca di conciliare specialismo e militanza culturale, storiografia e impegno nel presente, con una attenzione alla teoria della letteratura. Ha pubblicato i volumi *Dino Campana, biografia di un poeta* (Marcos y Marcos, 1985 e 1990; Feltrinelli, 2003), *Gabriele d'Annunzio* (Morano, 1990), *La coazione al sublime* (La Nuova Italia, 1993), *Il punto di vista* (Laterza, 1999), *Critica, letteratura e società* (Carocci, 2003). Ha curato il Meridiano delle Opere di Vincenzo Consolo (2015) ed edizioni di D'Annunzio, Pirandello, Campana.



Chiara Valerio (Scauri, 1978) ha conseguito un dottorato in matematica all'Università Federico II di Napoli e vive a Roma. Ha scritto romanzi e racconti, tra cui: *A complicare le cose* (Robin, 2007), *La gioia piccola d'esser quasi salvi* (Nottetempo, 2009), *Spiaggia libera tutti* (Laterza, 2010), *Almanacco del giorno prima* (Einaudi, 2014). Ha tradotto e curato *Flush e Freshwater* di Virginia Woolf. Redattrice di *Nuovi Argomenti*, scrive per la *Domenica del Sole 24Ore* e *Glamour*. Collabora con *Ad alta voce* di Radio 3 e con il programma televisivo di Rai 3 *Pane quotidiano*.

Nel mese di marzo esce per *Nottetempo* la sua traduzione di *Tra un atto e l'altro* di Virginia Woolf.

LA GIURIA DEI 240 LETTORI QUALIFICATI

Una delle principali caratteristiche del *Premio Letterario Internazionale Mondello* consiste nell'interazione diretta con il pubblico che, nelle dinamiche di votazione, recita realmente un ruolo da protagonista.

Spetta a una Giuria di lettori qualificati il compito di **decretare il vincitore del *SuperMondello***. Tale Giuria ha espresso la propria preferenza votando online (dal 3 giugno al 10 ottobre 2015, attraverso un'apposita sezione del sito www.premiomondello.it) il proprio preferito fra i **tre vincitori del Premio Opera Italiana** (Nicola Gioia con *La ferocia*, Marco Missiroli con *Atti osceni in luogo privato*, Letizia Muratori con *Animali domestici*) indicati dal **Comitato di Selezione del Premio**.

I lettori votanti sono stati indicati dalle librerie segnalate dalla rubrica **“Parola di Libraio”** dell'insero culturale **Domenica de “Il Sole 24 Ore”**. Sono tutte librerie particolarmente attive sul proprio territorio di riferimento che hanno saputo instaurare con la clientela un solido rapporto di stima reciproca. Ognuna di queste librerie ha inviato alla Segreteria del Premio un elenco di 10 lettori “forti”, in grado di esprimere un giudizio letterario critico.

Complessivamente la Giuria è quindi composta da 240 lettori.

Le 24 librerie coinvolte:

• À la page - Libri Caffè (Aosta) • Rinascita (Ascoli) • Laterza (Bari) • Palazzo Roberti (Bassano del Grappa, VI) • Coop Ambasciatori (Bologna) • Ubik (Cosenza) • Rinascita (Empoli, FI) • La Feltrinelli (Genova) • Colacchi (L'Aquila) • Coop Nautilus (Mantova) • Dell'Arco (Matera) • Hoepli (Milano) • Pisanti (Napoli) • Dei Sette (Orvieto, TR) • Modusvivendi (Palermo) • Volare (Pinerolo, TO) • All'Arco (Reggio Emilia) • Arion Eritrea (Roma) • Koinè (Sassari) • Il Ponte (Termoli, CB) • La Torre di Abele (Torino) • Ancora (Trento) • Tarantola (Udine) • Galla 1880 (Vicenza)

LA GIURIA DEI 130 STUDENTI SICILIANI

Oltre al *SuperMondello*, la terna vincitrice del *Premio Opera Italiana* concorre per un ulteriore riconoscimento: il **Premio Mondello Giovani**. La Giuria chiamata a decretare il vincitore di questo *Premio* è costituita da una selezione di studenti siciliani.

Questa giuria è composta da 150 studenti, provenienti da 12 istituti palermitani e da 3 scuole di Enna, Noto, Marsala. Questi 130 ragazzi nei mesi scorsi sono stati coinvolti nella lettura della terna del *Premio Opera Italiana*, votando con una motivazione scritta il proprio favorito fra i romanzi di Nicola La Gioia, Marco Missiroli e Letizia Muratori.

È questo un modo per accrescere ancora di più il peso dei lettori, in questo caso di giovanissimi lettori, nell'attribuzione dei riconoscimenti del *Mondello*.

Allo scopo di coinvolgere e gratificare i giovani invitandoli anche alla scrittura, il *Mondello* riserva un **riconoscimento** anche ai componenti della Giuria degli Studenti premiando le **tre migliori motivazioni**.

Gli istituti superiori siciliani coinvolti nei meccanismi di voto del *Premio Mondello Giovani*:

• PALERMO

Liceo Classico Statale “Umberto I” • Liceo Classico “Giuseppe Garibaldi” • Liceo Classico Internazionale Statale “Giovanni Meli” • Liceo Scientifico Statale “Albert Einstein” • Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei” • Istituto Magistrale Statale “Camillo Finocchiaro Aprile” • Liceo Statale “G.A. De Cosmi” • Liceo Statale “Regina Margherita” • Istituto di Istruzione Superiore Statale “Damiani Almeyda - Crispi” • Istituto Tecnico Statale “Vittorio Emanuele III” • Istituto “Don Bosco - Ranchibile” • Istituto “C.E.I.-Centro Educativo Ignaziano.

• ENNA

Liceo Scientifico Statale “Pietro Farinato”

• MARSALA (TP)

Liceo Statale “Pascasino”

• NOTO (SR)

Istituto di Istruzione Superiore “Matteo Raeli”

I VINCITORI



• PREMIO AUTORE STRANIERO • EMMANUEL CARRÈRE

Scrittore, regista e sceneggiatore, è nato a Parigi nel 1957 e si è laureato all'Istituto di Studi Politici della capitale francese. I suoi esordi sono stati nella critica cinematografica, per *Positif* e *Télérama*.

Il suo primo libro, il saggio *Werner Herzog*, è stato pubblicato nel 1982.

Nel 1983 esce il suo primo romanzo *L'amico del giaguaro*, edito da Flammarion.

Il successivo, *Bravura* (1984, in Italia per Marcos y Marcos, 1991), è stato pubblicato da P.O.L.

Successivamente escono: *Baffi* (La Moustache, da cui nove anni dopo lo stesso Carrère trae l'omonimo film), *Fuori tiro* (Theoria, 1989 - edizione originale *Hors d'atteinte*, 1988), *La settimana bianca* (Einaudi, 2004 - *La Classe de neige*, 1985), *L'avversario* (Einaudi, 2000 - *L'Adversaire*, 2000), *Facciamo un gioco* (Einaudi, 2004 - *L'Usage du Monde*, 2002), *La vita come un romanzo russo* (Einaudi, 2009 - *Un roman russe*, 2007), *Vite che non sono la mia* (Einaudi, 2001 - *D'autres vies que la mienne*, 2009).

Del 1993 è *Io sono vivo e voi siete morti. Philip Dick, 1928-1982: una biografia* (*Je suis vivant et vous êtes morts*), uscito in Italia nel 1995 con Theoria. Tradotta in Italia dal 1996 al 2011 da Einaudi, che ne ha pubblicato cinque titoli, l'opera di Carrère viene rilanciata nel 2012 da Adelphi con la biografia del controverso personaggio Limonov, bestseller di vendite, e la ripubblicazione delle opere precedenti.

Nel 2015 sempre per Adelphi esce *Il regno*: conducendo la sua inchiesta su «quella piccola setta ebraica che sarebbe diventata il cristianesimo», Carrère fa rivivere davanti ai nostri occhi gli uomini e gli eventi del I secolo Cristo quasi fossero a noi contemporanei.

LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL GIUDICE MONOCRATICO ANTONIO SCURATI

Emmanuel Carrère è lo scrittore che meglio di ogni altro esprime il paradosso del dilagante culto dell'io in un mondo sempre più massificato, un mondo in cui chiunque può assistere a distanza allo spettacolo di esistenze anonime e per sempre estranee. In questo modo ha trasformato, libro dopo libro, le "vite degli altri" in "vite che non sono la mia". E si tratta pur sempre di una forma di relazione.

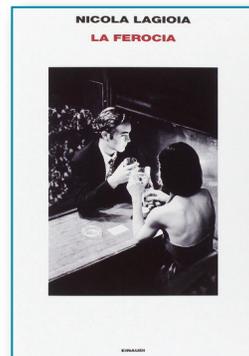


• PREMIO OPERA ITALIANA • NICOLA LAGIOIA

È nato a Bari nel 1973. Con Minimum Fax ha pubblicato *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (2001). Con Einaudi: *Occidente per principianti* (Supercoralli, 2004), *Riportando tutto a casa* (Supercoralli, 2009, Super ET 2011; Premio Viareggio-Rèpaci, Premio Vittorini, Premio Volponi) e *La ferocia* (Supercoralli, 2014). www.minimaetmoralia.it.

L'OPERA PREMIATA • *La ferocia* (Einaudi)

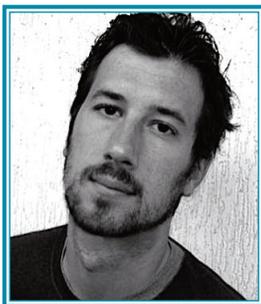
In una calda notte di primavera, una giovane donna cammina nel centro esatto della strada statale. È nuda e coperta di sangue. A stagliarla nel buio, i fari di un camion sparati dritti su di lei. Quando, poche ore dopo, la ritroveranno ai piedi di un autosilo, la sua identità verrà finalmente alla luce: è Clara Salvemini, prima figlia della più influente famiglia di costruttori locali. Per tutti è un suicidio. Ma le cose sono davvero andate così? Cosa legava Clara agli affari di suo padre? E il rapporto che la unisce ai tre fratelli - in particolare quello con Michele, l'ombroso, l'instabile, il ribelle - può aver giocato un ruolo determinante nella sua morte? Le ville della ricca periferia barese, i declivi di ogni rapida ascesa sociale, le tensioni di una famiglia in bilico tra splendore e disastro: utilizzando le forme del noir, del gotico, del racconto familiare, scandite da un ritmo serrato e da una galleria di personaggi e di sguardi che spostano continuamente il cuore dell'azione, Nicola Lagioia mette in scena il grande dramma degli anni che stiamo vivendo. L'intensità della scrittura - mai così limpida e potente - ci avviluppa in un labirinto di emozioni, segreti e scoperte, che interseca le persone e il loro mondo, e tiene il lettore inchiodato alla pagina.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

L'ultimo romanzo di Nicola Lagioia, La ferocia riesce a fondere e tenere insieme, con rigore e profondità non comuni, complessità narrativa e densità stilistica, senza dimenticare la leggibilità. La ferocia è costruito, a prima vista, intorno a un impianto noir, che si fa anche saga familiare e romanzo sociale. Il punto di partenza è la morte, ufficialmente per suicidio, di Clara, figlia del potente palazzinaro barese

Vittorio Salvemini. Clara ha un fratello e una sorella perfettamente integrati nella famiglia e nel torbido mondo che le ruota attorno, ma anche un fratellastro, Michele, che ha sofferto di gravi disturbi psichici e che con lei aveva un legame speciale: proprio lui, il “bastardo”, il non-integrato, si trasformerà in una specie di detective, strumento privilegiato per accertare una problematica verità. Ma il suo sofferto percorso verso la conoscenza, dei fatti e di se stesso, s'intreccia sistematicamente anche con la caleidoscopica messa in scena dei punti di vista, delle percezioni e dei ricordi di moltissimi personaggi, alternati ritmicamente, in un “gioco di specchi [...] simile a quello da cui nasce la coscienza”. Accanto alla folta schiera dei personaggi del romanzo si muovono poi innumerevoli animali: sono spesso un po' disgustosi (falene, formiche volanti, ragni, mosche, insetti vari, rane, ratti), correlativo oggettivo di un mondo moralmente buio; ma sono anche esseri pieni di eleganza e bellezza, uccelli e felini, a ribadire costantemente la presenza di una vitalità della natura elementare e inarrestabile, insensata e però bellissima, che non smette di contrastare e contestare “la ferocia” degli umani.



• PREMIO OPERA ITALIANA • MARCO MISSIROLI

È nato a Rimini nel 1981. Con il suo romanzo d'esordio, *Senza coda* (Fanucci, 2005), ha vinto nel 2006 il Premio Campiello Opera Prima. Per Guanda ha pubblicato *Il buio addosso* (2007), *Bianco* (2009; Premio Comisso e premio Tondelli) e *Il senso dell'elefante* (2012; Premio Selezione Campiello 2012, Premio Vigevano e Premio Bergamo). Per Feltrinelli è uscito con *Atti osceni in luogo privato* (2015). È tradotto in Europa e negli Stati Uniti. Scrive per il Corriere della Sera.

L'OPERA PREMIATA • *Atti osceni in luogo privato* (Feltrinelli)

Questa è una storia che comincia una sera a cena, quando Libero Marsell, dodicenne, intuisce come si può imparare ad amare. La famiglia si è da poco trasferita a Parigi. La madre ha iniziato a tradire il padre. Questa è la storia, raccontata in prima persona, di quel dodicenne che da allora si affaccia nel mondo guidato dalla luce cristallina del suo nome. Si muove come una sonda dentro la separazione dei

genitori, dentro il grande teatro dell'immaginazione onanistica, dentro il misterioso mondo degli adulti. Misura il fascino della madre, gli orizzonti sognatori del padre, il labirinto magico della città. Avverte prima con le antenne dell'infanzia, poi con le urgenze della maturità, il generoso e confidente mondo delle donne. Le Grand Liberò – così lo chiama Marie, bibliotecaria del IV arrondissement, dispensatrice di saggezza, innamorata dei libri e della sua solitudine – è pronto a conoscere la perdita di sé nel sesso e nell'amore. Lunette lo porta sin dove arrivano, insieme alla dedizione, la gelosia e lo strazio. Quando quella passione si strappa, per Liberò è tempo di cambiare. Da Parigi a Milano, dallo Straniero di Camus al Deserto dei Tartari di Buzzati, dai Deux Magots, caffè esistenzialista, all'osteria di Giorgio sui Navigli, da Lunette alle “trentun tacche” delle nuove avventure che lo conducono, come un destino di libertà, al sentimento per Anna. Liberò Marsell, le Grand Liberò, Liberò Spirito, è un personaggio “totale” che cresce con noi, guidato dai suoi maestri di vita a scoprire l'oscenità che lo libera dalla dipendenza di ogni atto dovuto, in nome dello stupore di esistere.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

L'educazione sentimentale è prima di tutto un'educazione sessuale? La domanda sorge spontanea leggendo il romanzo di Marco Missiroli. Da quanto tempo accade questo? Da sempre? Solo nei romanzi o altrove? Oppure sono appena cinquant'anni che le cose coincidono? Difficile rispondere. Atti osceni in luogo pubblico racconta la vita sentimental-sessuale di un ragazzo, Liberò Marsell, italo-francese, tra Parigi e Milano. Ricorda i romanzi del Settecento, come Le relazioni pericolose, ma svolge il suo tema principale nella società di massa e democratica attuale, società sessualmente libera a tutti i livelli. A tratti ricorda i film di Truffaut, e non solo quelli, anche altra cinematografia e letteratura, che cita a piene mani, per quanto si presenti come un libro originale, probabilmente il migliore del suo autore e uno dei più belli dell'ultima stagione letteraria italiana. La storia che racconta fotografa perfettamente la condizione sentimentale delle nuove generazioni, il vagare nel labirinto delle affezioni sperimentando la divaricazione tra sentimenti e sessualità nella cocciuta intenzione, propria dei giovani, di trovare una perfetta sintesi tra questi due stati della vita, stati insieme dell'anima e del corpo. Dopo una sarabanda di amori e incontri,

Libero corre verso un Happy end, che ricorda gli altri romanzi di Missiroli. Libero appare come un ragazzo d'oggi, incapace di fare i conti con il dolore e con i propri fallimenti, eppure veritiero e assoluto nella sua volontà di felicità. L'autore affida ai personaggi femminili un ruolo positivo, dalla madre di Libero alle donne che lo circondano, Marie e Anna. Scritto con grande maestria, racconta il nostro presente con efficacia e precisione.

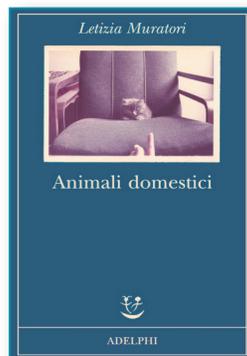


• PREMIO OPERA ITALIANA • LETIZIA MURATORI

Romana, è giornalista e si occupa di cinema e costume. Il suo primo racconto, *Saro e Sara*, è stato pubblicato nell'antologia *Ragazze che dovresti conoscere* (Einaudi Stile libero Big, 2004). *Tu non c'entri* (Einaudi Stile libero Big, 2006) è il suo primo romanzo, seguito da *La vita in comune* (Einaudi Stile libero Big, 2007). Con Adelphi ha pubblicato *La casa madre* (2008), *Il giorno dell'indipendenza* (2009), *Sole senza nessuno* (2010), *Come se niente fosse* (2012) e *Animali domestici* (2015).

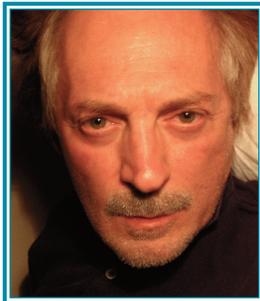
L'OPERA PREMIATA • *Animali domestici* (Adelphi)

Quando una notte la polizia fa irruzione nel suo ricovero, sequestrandole le decine di cani che accudiva, Chiara consegna alla sua amica d'infanzia, che scrive di mestiere, il grosso quaderno in cui da sempre raccoglie dati, abitudini e fotografie dei suoi beneficiati. È un libro degli ospiti indubbiamente singolare («Tutti i cani hanno le loro rime: Balù pensaci tu, Billo guardiano tranquillo, Banga attento alla vanga, Lisetta dolce canetta...»), ma anziché rimmetterlo in ordine come Chiara vorrebbe, l'amica decide di scriverne una versione nuova. Decide cioè di raccontare la propria vita di ex randagia spaventata, indocile, ma per fortuna anche mordace: insieme a quella degli uomini – uno soprattutto, l'infernale Edi Sereni – e delle donne che, nel tempo, hanno preteso di addomesticarla. Così ci regala il copione di una commedia nera e rosa che fa genere a sé, e che non basta leggere fino in fondo per mettere da parte.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

Edi Sereni fa colazione mangiando e allineando kiwi, vive in una casa zeppa di lattine e salatini. Edi Sereni che “come tutti i figli unici è geloso anche di se stesso” è circondato da regali che non ha mai aperto. Edi Sereni apre la porta a una sua ex, Letizia, protagonista e voce portante di Animali domestici, in pausa, in exitu da un'altra relazione con un altro uomo, Marco, che ha la passione per le panche scomode e il bianco artico. Le seduttrici, mi dico, hanno il senso della misura, ma Letizia no, così a poco a poco, con la scusa di scrivere – e scrivendo – si trasferisce a casa di Edi e gli stravolge l'arredo. Trasforma una sala d'aspetto in una casa. E in questo luogo nuovo, a partire dai diari di un'amica che raccoglie e cura cani randagi, comincia a risistemare, come in un collage – sovrapponendo, lasciando cornici color dello sfondo – la propria vita. Che è sempre una vita sentimentale, dai genitori in poi. Così Edi, così Marco, così Tullio, e Simonetta, e Chiara, e Almas, e Isla. Per non parlare dei cani. Alle orecchie portavo cerchi d'oro così grossi che poteva passarci una foca. La lingua di Animali domestici somiglia a un coro greco. Commenta il racconto con interpunzioni e corsivi; provoca, con considerazioni suggestive, la fine dei capitoli (e.g. A lei sembra normale che il male non abbia nome); ancora il grottesco e l'inspiegabile del quotidiano dei personaggi con i fili dei discorsi sì diretti, ma riportati (e.g. non era interessato ai miei fuochi d'artificio, qualsiasi forma di eccesso – diceva – è insignificante) e fa echeggiare il tutto in chi legge. Così chi legge, tanto pieno di eco, non giudica né stranezze né disastri né il coccodrillo impagliato sottobraccio, semplicemente, ascolta – ero un brutto anatroccolo con belle ossa – come si ascolta una favola. L'azzurro dei principi è sbiadito, la principessa è rabbiosa, le fate madrine sono cani randagi e il lieto fine è che le cose finiscono perché, sempre – se va bene – le vite nuove invecchiano. “Sono stanca di te, me ne vado” gli dico, e sono passati trent'anni.



• PREMIO CRITICA LETTERARIA • ERMANNO CAVAZZONI

È nato nel 1947 a Reggio Emilia e vive a Bologna dove insegna all'Università. È autore di vari libri di narrativa: *Le tentazioni di Girolamo* (Bollati Boringhieri, 1991), *I sette cuori* (Bollati Boringhieri, 1992), scherzo letterario da De Amicis, *Le leggende dei santi* (Bollati Boringhieri, 1993), traduzione scherzosa e infedele da Jacopo da Varagine, *Vite brevi di idioti* (Feltrinelli, 1994), *Cirenaica* (Einaudi, 1999) e *Il limbo delle fantasticazioni* (Quodlibet, 2009). Con Gianni Celati è stato ideatore e curatore della rivista "Il semplice".

L'OPERA PREMIATA • *Il pensatore solitario* (Guanda)

Un esercito di pensionati in guerra con la Grecia, un eremita mancato perseguitato da Equitalia, un Dio distratto che crea l'universo per sbaglio, e poi un sindacomadre, uno zio-vigna, un Poeta da Gabinetto... L'Italia di Cavazzoni è davvero un Paese delle meraviglie. Allora perché non pensare di risolvere la Crisi valorizzandone le vere potenzialità? Questo libro ci spiega perché una nazione di evasori fiscali è più equilibrata e felice. Descrive le future famiglie in cui la relazione più significativa è quella con gli elettrodomestici di casa, codificata da unione civile. Propone, per aumentare la produttività, l'accorpamento delle festività in un unico giorno, con una surreale sagra che fonde Natale e Ferragosto, Carnevale e la Liberazione. E ribaltando i luoghi comuni ci mostra il presente in cui viviamo sotto una luce nuova, eccentrica e viva. Intellettuale felicemente disorganico, Ermanno Cavazzoni compone il racconto rivelatore, e nello stesso tempo romanzesco, di un'Italia «vista dalla luna», trascinandoci in un'irresistibile scorribanda tra i mali del Paese e le loro possibili, o impossibili, soluzioni.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

Ermanno Cavazzoni è uno scrittore unico nel panorama letterario del nostro Paese: non somiglia a nessuno e nessuno somiglia a lui. La sua opera sembra confermare quanto ha scritto una volta Italo Calvino:

la letteratura italiana è fatta di scrittori unici e di casi singolari. La diversità di Cavazzoni si coglie benissimo in questo libro, Il pensatore solitario. Sono ventuno testi di argomento saggistico; partono tutti da un'idea o un'immagine, e la sviluppano in modo inconsueto. Cavazzoni afferra al volo un pensiero, un'intuizione, a volte una piccola notizia, letta chissà dove, e subito ci lavora sopra, per paradosso più spesso, ma anche per invenzione e creazione. Ipotezza che Hitler sia morto da bambino, che uno voglia fare oggi l'eremita, che lo Stato provi a risolvere l'annoso problema dei pensionati stroncandoli, o ancora che la UE consigli all'Italia di riunire tutte le feste dell'anno nel Natale per risparmiare, che venga fondato il partito Notax, che esista il garibaldino mille e uno vocato a gettarsi in mare dalla nave, che la grande rivoluzione nella famiglia sia stata l'introduzione degli elettrodomestici, che vincere al Superenalotto sia una maledetta sfortuna. Sono saggi in forma di racconto e racconti in forma di saggio. Anche in questo caso la saggistica di Ermanno Cavazzoni è unica e inusuale. Quello che si può dire è che sono sempre testi "alla Cavazzoni". La sua prerogativa è di essere un meraviglioso genio congetturale. Formulata ipotesi e ci opera attorno con perfetta coerenza e assoluta arbitrarietà: la sua è una coerenza arbitraria. Il tutto all'interno di una prosa apparentemente cristallina, in realtà perfetta per rendere la normalità di una follia immaginativa che non ha limiti se non se stessa. Libro solitario e meditativo, andrebbe adottato nelle scuole superiori come esempio di prosa italiana e di pensiero indipendente, e letto in classe a voce alta. Farà ridere, ma soprattutto resterà ancora nella memoria degli ascoltatori agendo a lungo nella loro immaginazione.



• PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE • ALESSANDRO D'AVENIA

Trentasette anni, dottore di ricerca in Lettere classiche, insegna Lettere al liceo ed è sceneggiatore. Dal suo romanzo d'esordio, *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (Mondadori 2010) è stato tratto nel 2013 l'omonimo film. Sempre per Mondadori ha pubblicato *Cose che nessuno sa*.

L'OPERA PREMIATA • *Ciò che inferno non è* (Mondadori)

Federico ha diciassette anni e il cuore pieno di domande alle quali la vita non ha ancora risposto. La scuola è finita, l'estate gli si apre davanti come la sua città abbagliante e misteriosa, Palermo. Mentre si prepara a partire per una vacanza-studio a Oxford, Federico incontra “3P”, il prof di religione: lo chiamano così perché il suo nome è Padre Pino Puglisi, e lui non se la prende, sorride. 3P lancia al ragazzo l'invito a dargli una mano con i bambini del suo quartiere, prima della partenza. Quando Federico attraversa il passaggio a livello che separa Brancaccio dal resto della città, ancora non sa che in quel preciso istante comincia la sua nuova vita. La sera torna a casa senza bici, con il labbro spaccato e la sensazione di avere scoperto una realtà totalmente estranea eppure che lo riguarda da vicino. È l'intrico dei vicoli controllati da uomini che portano soprannomi come il Cacciatore, ‘u Turco, Madre Natura, per i quali il solo comandamento da rispettare è quello dettato da Cosa Nostra. Ma sono anche le strade abitate da Francesco, Maria, Dario, Serena, Totò e tanti altri che non rinunciano a sperare in una vita diversa.

Con l'emozione del testimone e la potenza dello scrittore, Alessandro D'Avenia narra una lunga estate in cui tutto sembra immobile eppure tutto si sta trasformando, e ridà vita a un uomo straordinario, il “suo” don Pino, con la sua voce pacata e mai arresa, con quel sorriso che non si spense nemmeno di fronte al suo assassino.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL PRESIDENTE DELLA GIURIA

Con la sua terza opera "Ciò che inferno non è", Alessandro D'Avenia continua a esplorare il mondo dell'adolescenza, completando un trittico fatto di romanzi di formazione, ambientati nei sentimenti, nelle emozioni e nei progetti intimi dei loro protagonisti. Attraverso dialoghi serrati e descrizioni dai tratti lirici, D'Avenia racconta il percorso di crescita di Federico, il diciassettenne che nei primi anni '90, prima della vacanza-studi ad Oxford, preferisce passare un'estate della sua vita nel quartiere popolare di Brancaccio. La motivazione di questa vera e propria scelta dell'anima è esposta, apertis verbis, attraverso l'incontro con Padre Pino Puglisi, che il giovane chiama "3P". E se "3P" è Padre Puglisi, "4P" potrebbe essere l'acronimo ideale sotteso al titolo del romanzo, dove la quarta "P" da aggiungere è quella di Palermo, città che diventa materia narrativa, oltre che semplice luogo dove è ambientato l'intreccio. E ciò si evince nella suddivisione del romanzo, che nello stesso indice appare tracciato in due parti, con il nome di due segni distintivi del capoluogo siciliano: Panormus (Tutto Porto) e Spasimo (uno dei monumenti più rappresentativi di questa città). Ritratta con intensità emotiva davvero non comune, la figura di Don Puglisi - con il suo martirio ad opera della mafia - diventa la stella illuminante che fa brillare il cammino di crescita del giovane protagonista. Una stella che segnerà anche gli altri personaggi del romanzo. "Palermo" compresa.



Via Bara all'Olivella, 2
Palermo 90133
tel. 091 60720201
fax 091 60720260
info@fondazionesicilia.it
fondazionesicilia.it

